

Londra, 11 Luglio 2016

**COMITATO DIRETTIVO STRAORDINARIO ALLARGATO**

CES

**Dichiarazione CES sui prossimi passi dopo il referendum del Regno Unito**

Dichiarazione adottata dal Comitato Direttivo Straordinario Allargato, Londra 11 Luglio 2016

**Dichiarazione CES sui prossimi passi dopo il referendum del Regno Unito**

I leader dei Sindacati Europei invitati dalla CES, insieme con il TUC , si sono incontrati oggi a Londra per discutere i prossimi passi dopo il Referendum del Regno Unito.

Il Movimento sindacale Europeo si sta concentrando seriamente sul risultato, e riguardo alle eventuali conseguenze negative sui posti di lavoro e le condizioni di lavoro per l’Inghilterra ed i lavoratori Europei.

Questo è un momento di incertezza, e bisogna lavorare insieme per un’Europa forte, più democratica e differente. Trasformare l’Europa da un paese di guerra ad un binario di pace è un obiettivo fondamentale dell’Unione Europea, basata su una piattaforma di persone e diritti sociali che devono essere preservati. Lo spirito di solidarietà internazionale, che guida l’integrazione Europea, deve essere rafforzato, specialmente in questo momento che il progetto dell’UE è messo a dura prova.

L’immediata responsabilità dell’UE e del Governo britannico, nei loro differenti ruoli e responsabilità, deve garantire che la turbolenza economica causata dai voti, e le conseguenti negoziazioni e decisioni, non portino alla perdita di posti lavoro – sia ora, che nei prossimi mesi e anni.

Le successive negoziazioni sulla Brexit non devono minacciare la fondazione dell’Unione Europea: un mercato unico basato sulla libera circolazione in cui vengono comunemente applicate le norme che proteggono i lavoratori, i consumatori e l’ambiente; un modello sociale che sia ancora da esempio per il resto del mondo, sebbene sia stato minacciato dalle politiche di austerità e da tagli. Tutto questo non può essere messo da parte. Al contrario, deve essere mantenuto e, laddove necessario, risanato. Non possono essere coinvolti solo alcuni paesi ed altri no. Bisogna rifiutare un’Europa “à la carte”, che minacci diritti sociali e del lavoro, e i principi fondamentali e le libertà dell’Unione Europea. Vogliamo un’Europa che si occupi delle persone, non solo degli interessi economici.

Non permetteremo che i lavoratori si mettano l’uno contro l’altro. Non renderemo i lavoratori migranti il nostro capo espiatorio e richiederemo ai governi nazionali ed all’UE di affrontare le cause alla radice le preoccupazioni delle popolazioni locali. Dobbiamo agire per fermare i tagli alle retribuzioni e per garantire che i lavoratori svolgano lo stesso lavoro, nello stesso posto di lavoro, che prendano la stessa retribuzione, e che i contratti collettivi e i sistemi nazionali di relazioni industriali siano rispettati. I lavoratori migranti contribuiscono alla nostra economia ed al mercato del lavoro, e forniscono significanti contributi sociali ed entrate fiscali, rendendo il nostro welfare più sostenibile.

Devono essere inviati chiari segnali che il razzismo e la xenofobia non saranno tollerati nell’ambiente di lavoro e nella società; e che gli attacchi razzisti prima e dopo il referendum, nel Regno Unito e negli altri paesi europei, devono essere fermati. Razzismo, xenofobia, populismo e sentimenti anti-Europei sono il risultato della crisi economica, di politiche sbagliate messe in atto per fermarla, e di politici che accusano l’UE di fatti di cui sono loro i responsabili. Questo ha portato incertezza sociale, paura e rabbia, comprese quelle di molti lavoratori. Noi come sindacati promuoviamo una maggior visione positiva, basata su delle alternative credibili, soprattutto verso i nostri paesi membri.

Le fuorvianti affermazioni su migranti, lavoratori mobili e libera circolazione sono emersi come fattori importanti nel risultato del referendum. Riconfermiamo che non vi sarà il pieno accesso al mercato unico senza applicare le quattro libertà ad esso collegate, e soprattutto per la libera circolazione delle persone e dei lavoratori; senza il nucleo dei diritti sociali sanciti dalla Carta Europea e l'acquis sociale dell'UE; e senza un contributo finanziario adeguato al bilancio dell'UE.

La CES riafferma la sua richiesta a lungo termine che i diritti sociali debbano venire prima, prima delle libertà economiche.

Vi sono ancora enormi diseguaglianze e disequilibri tra i paesi e all’interno di essi, colpendo soprattutto l’Europa Centrale e quella Orientale. Il dumping sociale e salariale, e la discriminazione nei diritti sociali e del lavoro devono essere affrontati, costruendo una dimensione sociale dell’UE che arrechi vantaggio a tutti, e non solo ad alcuni paesi o gruppi di società. Devono essere perseguiti i seguenti obiettivi: convergenza al rialzo ed ulteriore integrazione nel campo dei diritti e dei sistemi di protezione sociale, senza colpire il corretto funzionamento delle pratiche nazionali.

La rabbia e la disillusione dei votanti – compresi i lavoratori – non sono limitate solo al Regno Unito. Vi è un’ampia insoddisfazione in tutta l’Europa ed un urgente bisogno di portare la crescita sostenibile, posti di lavoro di qualità e speranza per il futuro. Le leggi su Austerity e Fiscal Compact hanno comportato la perdita di posti di lavoro, lavoro precario, peggiori condizioni di lavoro e tagli ai salari, oltre che i barbari tagli ai servizi pubblici e alla protezione sociale. Questo ha portato ad un disincanto verso il progetto Europeo da cui ci si aspettava il sostegno della popolazione. Il Movimento Sindacale Europeo chiede di porre fine all’austerità.

Il costo dell’integrazione economica in assenza di un’adeguata protezione sociale, sta accrescendo le diseguaglianze, l’insicurezza e la marginalizzazione dei cittadini europei. Le diseguaglianze di genere e dei giovani ed il divario nel mercato del lavoro e la società ostacola l’economia ed il progresso sociale.

L’Europa ha bisogno di un programma con maggiori investimenti nelle infrastrutture e nelle abitazioni, per risanare i servizi pubblici, creare posti di lavoro di qualità, guidare la crescita sostenibile, rafforzare le competenze, ricerca e innovazione, e affrontare sfide maggiori tra le quali le diseguaglianze, il cambiamento climatico , l’invecchiamento della popolazione e la digitalizzazione.

I lavoratori europei hanno bisogno di un aumento di stipendio, di una guida per la ripresa dell’economia e di affrontare le diseguaglianze. Le retribuzioni e le condizioni di lavoro devono essere migliorati; deve essere garantito, e laddove necessario, ripristinato, il diritto di contrattazione collettiva per un’equa divisione dei profitti e per rafforzare la partecipazione dei lavoratori.

La CES e le sue organizzazioni affiliate, compresa la TUC, continuerà a lavorare insieme in un clima solidale per migliorare l’Europa. Il nostro obiettivo è garantire un’Europa che sia basata sulla giustizia sociale, dove gli interessi di tutti i lavoratori vengano correttamente tutelati: sia lavoratori inglesi che quelli europei, che vivano e lavorino nel proprio paese, nel Regno Unito o in un altro paese dell’Unione Europea.

La CES continuerà a lavorare per realizzare delle negoziazioni che portino ad un risultato positivo a beneficio dei lavoratori. La CES e la TUC chiedono che i sindacati vengano coinvolti a pieno nelle negoziazioni, e richiedono alla Commissione Europea, insieme con il Parlamento Europeo, di mettersi alla guida delle negoziazioni.

Non dovrebbe essere rinviata o sospesa l’azione di creare un’Europa più corretta ed equa, maggiori e migliori posti di lavoro, il riassestamento della governance economica con politiche progressiste sociali e fiscali più forti. Al contrario, tali iniziative, in particolare la revisione della Direttiva sul Distacco dei Lavoratori, il Pilastro Europeo dei Diritti Sociali, il rafforzamento del dialogo sociale e della partecipazione dei sindacati e dei datori di lavoro nel processo decisionale europeo sia economico che sociale, hanno bisogno di essere avanzate con più urgenza ed impegno.

Il futuro dell’Europa è a rischio. Senza una riconnessione con i suoi cittadini, senza un’Europa per tutti, un’Europa di progresso sociale, ci ritroveremo sempre ad affrontare una crescita di movimenti e voti anti europei. Ora è il momento di agire per un cambiamento positivo e per le riforme. L’UE deve essere rilanciata con riforme che promuovano trasparenza, democrazia, uguaglianza, lavoro e condizioni di vita dignitosi per tutti - donne e uomini, giovani e adulti, migranti e lavoratori sia mobili che del posto.

La CES e le sue organizzazioni affiliate sono convinte che sia necessaria un’Unione Europea migliore e più coerente, basata sulla cooperazione, la solidarietà, ed una visione per un futuro migliore e più sostenibile, al fine di affrontare le sfide comuni nel corso di questi tempi così difficili. In questa situazione, tutti gli attori hanno una responsabilità ed un ruolo da svolgere. Noi, il Movimento Sindacale Europeo, siamo pronti a fare la nostra parte nel dibattito sul futuro dell'Europa e a contribuire a trovare una soluzione concreta.